



Lourdes, tessere di ordinaria grazia

Lo slogan scelto per questo 90mo anniversario della nostra Associazione, “da 90 anni compagni di viaggio”, è risuonato e ci ha accompagnato con tutta la sua rappresentatività nel nostro pellegrinaggio a Lourdes dal 2 all’8 Giugno di questo anno 2024.

Il viaggio, impegnativo come sempre, con il famoso “treno bianco”, oltre ventiquattro ore in andata e altre ventiquattro in ritorno, ma che la “vitalità e la gioiosa allegria” dei nostri amici “Dottor Clown” hanno reso leggero e gradevole.

Malati e pellegrini lo hanno affrontato con serenità e anche noi del personale lo abbiamo vissuto in una profonda “armonia”.

A Lourdes, abbracci e tanta tenerezza hanno riempito



i nostri giorni: il motore del servizio è stato il “sorriso dell’accoglienza” e un “donarsi senza barriere”.

Il dolore e la malattia, che se li guardiamo in un altro contesto quasi ci scandalizzano, diventano più affrontabili, quasi leggeri, perché Lourdes è la “casa degli affetti”.

A Lourdes si scopre che si può soffrire e non essere soli, si può aver bisogno di tutto e trovare riposte.

“Si riceve molto, ma molto di più di quello che si dona”.

“Basta aprire il proprio cuore all’accoglienza e all’ascolto”.

Il fascino inspiegabile di Lourdes, la pace profonda che si respira sono stati “esperienza di comunità, di socialità e solidarietà che ben si sono coniugati con silenziose emozioni”.

La “presenza dei giovani”, con il loro spontaneo e perenne sorriso stampato sul viso, sia con il loro servizio, sia con la loro preghiera alla Grotta insieme ai malati, è stata “una grande ricchezza”.

Non sono mancati la disponibilità totale al servizio e il “saper intuire i più semplici desideri di ammalati e pellegrini”.

La presenza paterna del nostro Vescovo Mons. Claudio ci ha fatto sentire più che mai “Chiesa di Padova in cammino con chi è più debole e più fragile”.

Anche quest’anno Lourdes ci ha insegnato che la felicità è sempre possibile e ci ha donato “tessere di ordinaria grazia” e la semplicità del bene.

Per raccontare tutto questo, non poteva mancare questa “edizione straordinaria” del nostro giornalino Speranza.

Grazie a quanti hanno scelto di vivere questa magnifica esperienza di condivisione di questo pellegrinaggio e a chi ha accettato di donare la sua testimonianza.

Giliola, Presidente

Il nostro pellegrinaggio a Lourdes

Non riuscendo ad esprimersi con grandi discorsi, i ragazzi de “Il Glicine” manifestano le loro emozioni con un sorriso come quello di Loretta, un abbraccio come quello di Lorenzo e semplici parole come quelle di Daniela: “mi è piaciuto molto, mi sono divertita, vorrei ritornare”. Questo è sufficiente per far capire quanto importanti siano queste esperienze di vita per loro, per chi li accompagna e per chi li conosce.

Il treno bianco "colorato" dai clown



Per il secondo anno consecutivo le nostre risate e i nostri sorrisi o semplicemente il nostro ascolto hanno colorato il pellegrinaggio vissuto con l'Unitalsi.

Il nostro servizio è iniziato sul "treno bianco" e il lungo viaggio ci ha permesso di creare, lungo il tragitto, particolarmente con gli ammalati, dei forti legami, così come allo stesso modo il partecipare alle celebrazioni eucaristiche e ai momenti di preghiera ci ha avvicinato alle loro sofferenze.

Ogni pellegrino porta con sé una speranza di guarigione oppure una profonda gratitudine per ciò che possiede. Pregare o semplicemente sostare nella Grotta dove la

Madonna apparve a Bernardette è un'esperienza toccante e rigenerante.

È un'impronta che rimarrà per sempre nei nostri cuori.

Mai nessuno è tornato a casa uguale a com'era prima di partire. Il bagaglio spirituale ed emotivo che abbiamo messo nella nostra "valigia clown" è ricco di pace interiore che abbiamo riportato nel nostro quotidiano.

Ringraziamo chi ci ha permesso di fare questa bellissima esperienza e tutte le persone speciali incontrate in questo pellegrinaggio pieno di colori.

Dottor Clown, Michela



Armonia fraterna

Inanzitutto voglio esprimere la mia gratitudine alla Presidente Giliola ed estenderla anche a tutti i membri della benemerita famiglia dell'Unitalsi della Diocesi di Padova che hanno partecipato al recente pellegrinaggio a Lourdes nel 90mo anniversario.

Già dall'arrivo ho potuto gustare la vostra vicinanza.

Tante sono le attenzioni che mi avete riservato. Direi che quasi di botto ho provato la sensazione di trovarmi all'interno di una famiglia numerosa e serena.

Ho apprezzato la vostra puntualità nell'accogliere e nel servire chi vi è stato affidato nel bisogno e brama di raggiungere quell'unica ed incomparabile meta da tutti e da sempre agognata: la grotta di Massabielle.

Penso che tale desiderio sia stato vivo ed intenso anche nel cuore di San Leopoldo novant'anni fa, data la sua fa-



miliarità con la "Parona" (la Madonna), e ciò bastasse per volerne celebrare il ricordo.

Avete dato testimonianza di fratellanza. Avete trasmesso armonia.

Ora volendo salire di un gradino e raggiungere una dimensione superiore, quella spirituale, mi sovviene il Salmo 132: "Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre".

Padre Eugenio Scalco

Padre Eugenio Scalco, della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, ospite speciale e presenza silenziosa, ma quanto mai significativa in mezzo a noi, a ricordare il nostro amato Padre Leopoldo Mandić (per tutti ora San Leopoldo), che 90 anni fa ha vissuto con la nostra Sottosezione il primo pellegrinaggio a Lourdes della Diocesi di Padova e che è ricordato nella Basilica di San Pio X.



Il mio primo anno di servizio

Ciao a tutti, sono Mattia Mario e sono un ragazzino di 13 anni di Abano Terme. Già nel 2022 avevo vissuto la mia prima esperienza a Lourdes con la nonna e devo dire che mi era piaciuto molto.

Ma quest'anno mi sentivo che c'era qualcosa di speciale, probabilmente il viaggio in treno anziché l'aereo, ma soprattutto il fatto di poter cominciare il servizio, che due anni fa non avevo fatto.

Grazie all'aiuto di Alessandro, Elena e Alessandra, sono riuscito a capire molto velocemente il significato che racchiude la parola "Lourdes".

Mattia



Il sorriso, motore del servizio

Come prima esperienza a Lourdes sono partito vuoto e incuriosito e sono tornato pieno di soddisfazioni.

Lourdes per me è stata una bellissima esperienza che mi ha fatto comprendere quanto una singola persona può cambiare la vita di un'altra... figuriamoci se siamo più di uno.

In quei pochi giorni ho conosciuto persone bellissime e prontissime ad aiutare i malati senza mai tirarsi indietro e senza volere niente indietro.

Anzi sì, tornava qualcosa indietro, uno stupendo sorriso da parte delle persone che aiutavamo, il quale mi dava un'energia positiva che ho usato per affrontare questo cammino.

Una domanda che mi è stata posta da molte persone... ma non è tosto come servizio? Sai che si cammina tanto?

Beh, ora dopo la mia prima esperienza, posso rispondere e dire che con tutto il bagaglio di emozioni che mi sono portato a casa (e non solo) la fatica non la percepisci facendo del bene, anzi non mi sembrava vero che un mio "piccolo" gesto per qualcuno potesse essere un'emozione grande.

Non serviva che i malati parlassero, perché erano i loro occhi a farlo.

Alberto B.



Pellegrinaggio Unitalsi Triveneta: Padova (nel 90mo anniversario, 1934-2024), Vicenza, Bolzano - Lourdes 2-8

Lourdes, donare senza barriere

L'anno scorso, il mio primo viaggio con l'Unitalsi a Lourdes fu come pellegrina, curiosa di vivere con i miei occhi l'esperienza dei tanti racconti delle persone che c'erano già state.

Una volta arrivata, soprattutto alla Grotta, quei racconti li ho sentiti dentro la mia anima, ripercorrendo velocemente il mio passato, proiettato nel qui ed ora e nel futuro, ossia nel volerci ritornare, ma come volontaria, con l'assenso della mia famiglia.

E così è stato quest'anno, con il pellegrinaggio in treno per aiutare gli ammalati che nel loro cuore volevano raggiungere questo luogo per ritrovare la speranza.

Emozioni molto profonde provate durante le tante ore di viaggio, ma trascorse molto velocemente parlando con le persone, ascoltando le storie delle loro vite e rendendomi utile insieme ai tanti volontari presenti.

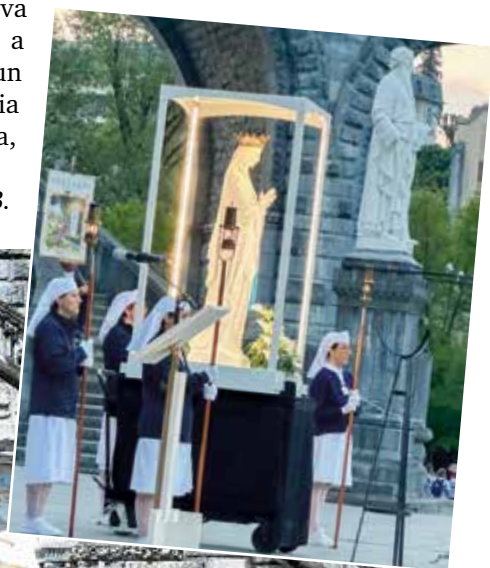
Una scia di sensazioni intense legate alla mia infanzia, alle sofferenze delle malattie dei miei genitori persi molto tempo fa e un poter donare ora del tempo a quanti a Lourdes si trovano per continuare a lottare, sempre con tanta fede, circondati da quella pace e da quella serenità che solo dalla nostra cara mamma dal cielo può arrivare.

Con umiltà e dignità ho donato me stessa sia nel servizio alle persone e anche nelle varie celebrazioni alle quali ho partecipato, come aver portato con onore una delle quattro fiaccole accanto alla statua della Madonna nella processione aux flambeaux.

Per me un grande arricchimento, grazie anche alla presenza degli amici dell'Opsa, dai quali ho ricevuto tutto quello che doveva racchiudere quest'esperienza: quell'abbraccio e quel bacio da parte di Stela, che ha chiuso il cerchio di un donare senza barriere!

Grazie ad Unitalsi nelle persone di Giliola, Agnese, Gabriella e Mariaedvige, che mi hanno sostenuta ad affrontare questa nuova scelta. Un grazie ai miei figli che sono stati fieri di questa nuova esperienza e un grazie a me stessa per aver fatto un nuovo passaggio nella mia vita sempre con pazienza, fiducia e speranza!

Ylenia B.



Giugno 2024

Si riceve molto, ma molto di più di quello che si dona

È passato un mese dal mio pellegrinaggio a Lourdes e ho ancora impresse nella mente e soprattutto nel mio cuore le emozioni che ho vissuto in quei giorni in compagnia di alcuni ospiti dell'Opsa.

Sono stati giorni bellissimi e intensi non tanto dal punto di vista fisico, ma emotivo. Vivere la quotidianità di Elia, Stela, Lucia e Roberto dal momento del loro risveglio, ai momenti di raccoglimento in preghiera, ai momen-

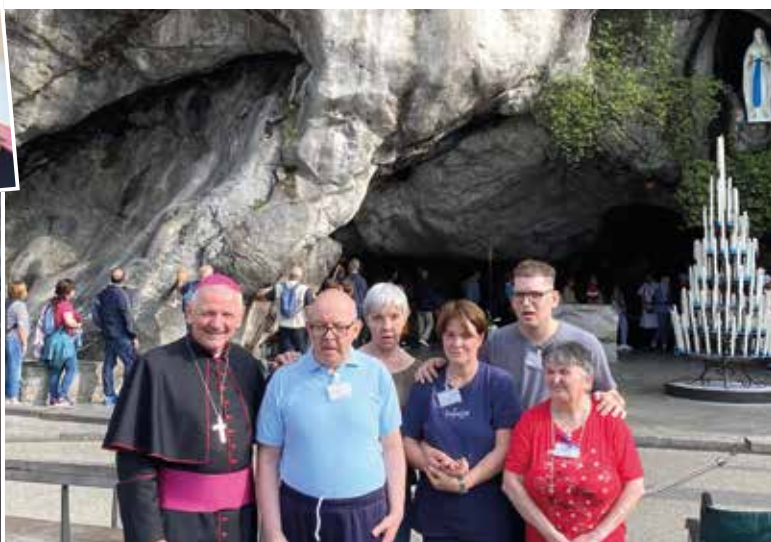


ti di svago e accompagnamento dei loro sogni, è stato per me un'esperienza molto forte che mi ha fatto riconoscere ancora una volta quanto sia bello mettersi totalmente a servizio degli altri.

Si riceve molto, ma molto di più di quello che si dona.

Un ringraziamento è doveroso all'Opsa, all'Unitalsi e a tutte quelle belle amicizie nate durante questo pellegrinaggio di fede, speranza e amore. Grazie di cuore!

Simonetta B., volontaria Opsa



Lourdes, un tesoro in vasi di creta

Mi chiamo Alessandro, ho 16 anni e studio meccatronica.

Quest'anno son tornato per la seconda volta a Lourdes dove ho svolto il servizio di barelliere e ovviamente mi sono divertito moltissimo.

Posso dire di aver cantato e ballato con gli ammalati sulla salita del Salus, di averli accompagnati per la recita del Rosario alla Grotta, per la processione "aux flambeaux", di aver condiviso con loro interminabili conversazioni sulle panchine o ancora, di aver riso e scherzato tutti assieme e poi, fino a sera tardi, seduti fra noi volontari di fronte ad una coppa di gelato per raccontarci la giornata.

Quando parlo con un amico o un compagno di scuola è sempre difficile raccontare l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes come volontario, perché gli rimane quasi sempre la "curiosità" di ciò che, grazie all'Unitalsi, ogni volontario può dare e condividere: "Sì insomma... Lourdes, sei in Pellegrinaggio con tutti quanti... poi è bello perché puoi ridere scherzare divertirti... anche con chi è malato", sem-

bra strano, ma descrivere cosa puoi vivere è sempre una sfida! Immancabilmente, nascono in me tentativi di rafforzare le mie grandi emozioni, per fare in modo che il mio piccolo seme possa diventare a poco a poco germoglio, poi pianta e vera vita vissuta.

Lourdes per me è un tesoro in vasi di creta e noi volontari non possiamo perdere il nostro carisma. Infatti, Lourdes non è solo a Lourdes, ma quando scendiamo dal treno o dall'aereo, continuiamo ad essere tali, sempre con il nostro stemma ben impresso nel nostro cuore, sia che indossiamo una tuta o una divisa da lavoro, una camicia da camerieri o baristi o una maglietta sportiva o persino un costume da bagno!

Dobbiamo vivere sempre come volontari e cercare di portare con un saluto o un semplice gesto, un piccolo squarcio di Unitalsi e lasciare che possa germogliare.

Ringrazio tutti per questo bellissimo pellegrinaggio che ha saputo riconfermarsi bello e pieno di servizio, di semplicità e bellezza di persone!

Alessandro S.

Basta aprire il proprio cuore all'accoglienza e all'ascolto

Era da anni che desideravo andare in pellegrinaggio al Santuario di Lourdes con l'Unitalsi. Mi avevano particolarmente colpito i racconti delle persone che avevano vissuto questa esperienza e non appena si è presentata l'occasione ho sentito che la Madonna aveva in qualche modo accolto il mio desiderio. Non potevo che dire il mio sì.

Ne ho parlato con mio marito il quale, dopo qualche iniziale incertezza, ha deciso di accettare, entrambi certi che questa esperienza ci avrebbe arricchiti sia umanamente che spiritualmente.

Al ritrovo in stazione abbiamo respirato sin da subito un particolare clima di amicizia, affetto e cordialità tra le persone che si salutavano con gioia. Durante il viaggio in treno abbiamo avuto modo di conoscere tante persone, di ascoltare le loro storie, di aiutarli con piccoli gesti e attenzioni, entrando così a poco a poco in quello che è lo spirito di servizio agli ammalati dell'Unitalsi.

Abbiamo avuto modo di constatare con quanta dolcezza e delicatezza le sorelle e i barellieri sono riusciti ad accostarsi in punta di piedi, nella vita di queste persone, diventando per loro compagni, amici e quasi fratelli.



Ognuno di noi si è adoperato in modo diverso in base alle proprie possibilità e attitudini, per cercare di rendere gradevole il soggiorno dei nostri cari malati, sollevandoli, nei limiti del possibile, da ogni disagio.

La cosa più bella che mi porterò dentro, è la sensazione che a volte non è necessario fare grandi cose per stare bene insieme e per mettersi in relazione con persone che vivono difficoltà diverse dalle nostre; basta aprire il proprio cuore all'accoglienza e all'ascolto per sentirsi fratelli, bisognosi gli uni degli altri! Questo ci permette di lenire e a volte anche di guarire le ferite che ognuno di noi si porta dentro aprendo così il cuore alla grazia che ci salva.

Una grazia che la Madonna ci concede a piene mani in questo "luogo santo".
Lucia P.



Al barelliere non servono solo gambe e braccia...

Anche quest'anno si è ripresentata l'occasione di partecipare al pellegrinaggio a Lourdes in treno come barelliere. Quali nuove

esperienze mi aspettavano dopo quelle vissute negli anni precedenti?

Quest'anno condividevo lo scomparto insieme ad altri barellieri un pellegrino con qualche problema a relazionarsi per una carenza visiva, per la perdita della moglie e per dolori vari, che per la prima volta faceva un viaggio in treno da solo. Serviva la collaborazione di tutti per sbloccare la situazione. Era importante creare un ambiente sereno perché questo signore non si sentisse solo, ma potesse assaporare pienamente lo spirito del pellegrinaggio. Al ritorno l'interessato mi ha promosso a pieni voti: "grazie, sei riuscito perfino a farmi ridere".

C'è stato poi il caso della mamma in viaggio con il figlio che si è lasciata convincere a partecipare al pellegrinaggio sperando di trovare qualcuno che si prendesse cura di loro per riacquistare fiducia e speranza. Non smetteva di ringraziarmi per averla accompagnata, oltre che alle varie celebrazioni anche a visite "turistiche" fuori dagli orari ca-

nonici nonostante il suo "dolce" peso. Per non parlare del rapporto che abbiamo creato con suo figlio che desiderava fare il chierichetto ed ha potuto farlo proprio alla messa della Grotta, accedendo alla sacrestia riservata ai vescovi e non a quella dei "normali" concelebrenti, indossando uno dei loro camici. Per questo mamma e figlio sprizzavano felicità, come se avessero vinto al superenalotto, forse ancora di più. Al termine di questo pellegrinaggio, non mi dispiace di non aver potuto vivere spazi liberi per me.

I miracoli di Lourdes sono proprio questi: riuscire a cogliere i desideri che in fondo al cuore ciascun pellegrino porta dentro di sé, che per timore non esprime e offrire serenità, accoglienza, disponibilità particolarmente a chi arriva da situazioni individuali o familiari critiche.

Grazie di cuore alle sorelle, ai barellieri, ai clown e soprattutto ai pellegrini che mi hanno fatto capire, ancora una volta, che in questi pellegrinaggi si riceve più di quanto si dà.
Guglielmo V.





L'Unitalsi, esperienza di comunità, socialità e solidarietà

Sono partito per Lourdes spinto non tanto dalla ricerca di una maggiore spiritualità quanto invece da un curioso interesse per un luogo di cui ho molto sentito parlare, ma in cui non ho mai avuto modo di recarmi.

Il fascino di quel santuario è infatti quello di riuscire ad attirare a sé tanto i pellegrini per la loro fede quanto gli atei, gli agnostici e tanti altri proprio per la loro curiosità.

Dal mio punto di vista, posso affermare che ho rinfrancato il mio spirito tramite la preghiera, ma a nobilitarlo sono stati la gratitudine e i gesti delle persone che li ho conosciuti. Come il ragazzo ipovedente che ha bagnato con l'acqua santa gli occhi del volontario che lo aveva guidato sotto la Grotta, dicendo "possa la Madonna benedirteli affinché tu riesca ad usarli per guidare qui qualcun altro".

Oppure il malato che alle piscine lavava le mani del volontario che lo aveva portato lì in carrozzina; o ancora la felicità nei sorrisi degli anziani quando vedevano arrivare i barellieri e le sorelle con cui avevano stretto amicizia, perché in quel momento per loro erano come figli, nipoti, parenti, amici e soprattutto confidenti.

L'Unitalsi per me è stata comunità, socialità, solidarietà, valo-

ri che se non riescono a trascendere virtù quali la fede e la preghiera, quantomeno le completano. L'adesione a questo servizio di volontariato non va vissuta come "servizio" o "asservimento" nei confronti del malato, come io inizialmente avevo mal interpretato, bensì come "dedizione".

La solidarietà non comporta necessariamente il mettersi al servizio di qualcuno, bensì il mettersi a disposizione del prossimo.

"Servire il malato" pone il volontario in una condizione di inferiorità, "dedicarsi al malato" lo colloca invece sullo stesso piano. E dal mio punto di vista questa interpretazione è la più corretta, poiché è in linea con quanto ci è stato insegnato, ovvero che dinanzi a Dio siamo tutti uguali, perché creati a Sua immagine e somiglianza.

Pertanto, a Lourdes con l'Unitalsi non vi è differenza tra malato e volontario; la carrozzina, la barella, il deambulatore smettono di essere il simbolo di una distinzione tra persone e tornano ad essere ciò che in realtà sono, dei semplici oggetti.

Purtroppo, mi è stato possibile comprendere ciò soltanto in questa occasione, e per quanto piccolo sia stato, spero che il mio contributo abbia arricchito l'esperienza di qualcuno, chissà che in futuro sempre più gente lo comprenda.

Pier Luigi S.



Lourdes, la casa degli affetti

Il mancare da Lourdes per un anno è stato come allontanarsi da casa. Appena tornato, ho per l'appunto percepito la sensazione di ritorno a casa, come quando si ritrovano affetti e luoghi che nel tempo sono veramente mancati.

Davide-Libero B.